

(N. 1731)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori TOMÈ, SPAGNOLLI, BENEDETTI, PAGE, GRANZOTTO BASSO, LAMBERTI, BARACCO, BRACCESI, TARTUFOLI, PIECHELE, GUGLIELMONE, MAGLIANO, MARCHINI CAMIA, SANMARTINO, MENGHI, FERRARI, BATTISTA, GERINI, CARELLI, CARMAGNOLA, RUSSO Luigi, RESTAGNO, BRAITENBERG, DE BOSIO, CEMMI, CIASCA, SARTORI, GALLETTO, MORO, TRABUCCHI, CENINI, GIARDINA, PONTI, LEPORE, LORENZI, CADORNA, SAMEK LUDOVICI, RAFFEINER, CARBONI e SANTERO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 NOVEMBRE 1956

Costituzione della provincia Destra Tagliamento con capoluogo Pordenone.

ONOREVOLI SENATORI.

LA PROVINCIA DI UDINE E LA
ZONA « DESTRA TAGLIAMENTO ».

A) *Cenni di geografia fisica.*

La provincia di Udine è, per estensione territoriale, la sesta provincia d'Italia. La precedono le tre province sarde e quelle di Bolzano e di Foggia. Misura chilometri quadrati 7.164.

Si estende dalle Alpi al mare, confinando a nord con l'Austria, ad est con la Jugoslavia e con la provincia di Gorizia, ad ovest con le province di Belluno, Treviso e Venezia. Nella sua configurazione altimetrica comprende zone di montagna (47 per cento), di collina (19 per cento) e di pianura (34 per cento). È attraversata da diversi fiumi il più notevole dei quali è il Tagliamento. Esso nasce a nord-ovest della Provincia, ai confini col Cadore, scorre nel suo primo tratto in senso ovest-est e quindi procede da nord a sud fino all'Adriatico.

Col suo corso delimita, ad occidente, una vasta zona di territorio provinciale che va

sotto il nome di zona « Destra Tagliamento » corrispondente a circa un terzo del territorio della intera provincia: esattamente chilometri quadrati 2.302.

Questa zona comprende a sua volta territori di montagna, di collina e di pianura, con una proporzione pressochè uguale alla restante parte del territorio provinciale.

B) *Cenni di geografia politica.*

La popolazione residente nell'intera provincia di Udine è di 800.000 abitanti distribuiti su 186 Comuni.

Nella graduatoria delle provincie italiane Udine occupa il 12° posto quanto a popolazione e il 9° quanto a numero di Comuni.

Il capoluogo è Udine con 82.000 abitanti.

Vi sono 17 mandamenti.

La zona « Destra Tagliamento » comprende 260.000 abitanti con 51 Comuni; cioè un terzo della popolazione e quasi un terzo dei Comuni. Vi sono quattro mandamenti. Capoluogo della zona è Pordenone con 31.000 abitanti.

Questa città è la seconda dell'intera provincia e si stacca nettamente per popolosità dagli altri centri minori.

C) *Cenni di geografia e statistica economica.*

L'economia della provincia di Udine è prevalentemente agricola. Coltive principali sono i cereali (con prevalenza del granoturco), i foraggi, la vite. Il patrimonio zootecnico è notevolmente sviluppato.

Il prodotto netto dell'agricoltura nel 1950 fu di lire 32 miliardi e 500 milioni.

Gli addetti erano, secondo il censimento del 1951, n. 138.000.

L'industria, i trasporti e le comunicazioni erano articolate nel 1951 (censimento nazionale) su 11.750 unità locali di lavoro con 67.700 addetti e con una disponibilità di forza motrice di HP. 163.500.

Il commercio, il credito, le assicurazioni, attività e servizi vari e pubblica amministrazione comprendevano nel 1951 n. 12.122 unità locali con n. 28.456 addetti.

Il reddito prodotto da questi vari settori extra agricoli nel 1951 fu di circa 72 miliardi.

Il reddito generale è in graduale accrescimento.

Secondo uno studio di Guglielmo Tagliacarne, apparso in « Moneta e Credito », rivista della Banca nazionale del lavoro 1954 (n. 26), il reddito globale della provincia ascendeva nel 1953 a 117 miliardi di lire con una quota *pro capite* di 154.000 lire.

La provincia di Udine è adunque, all'incirca, a metà della graduatoria delle provincie italiane nel reddito *pro capite*; è al di sotto della media nazionale che si aggira sulle 180 mila lire *pro capite*.

Per la zona « Destra Tagliamento » non è agevole raccogliere dati statistici specifici. Può però ritenersi, con sufficiente approssimazione, che il reddito complessivo annuo sia all'incirca un terzo del reddito globale dell'intera Provincia.

INDIVIDUALITA' ECONOMICA E POLITICA DELLA « DESTRA TAGLIAMENTO ».

Il fiume Tagliamento, che delimita geograficamente la zona « Destra Tagliamento », ha sempre costituito un vallo di separazione nelle correnti dei traffici tra destra e sinistra Tagliamento.

Mentre l'attività economica della sinistra si

incentrò e si incentra su Udine, quella della destra fa capo a Pordenone.

Questa città è posta nel cuore della zona, in pianura, in prossimità delle vallate prealpine e in diretta contiguità territoriale con tutti i mandamenti della Destra Tagliamento.

Ha una sua vitalità economica esuberante; basti il fatto che su 23.800 unità locali censite nel 1951 per tutti i settori extra-agricoli nella intera provincia di Udine, ben 1035 risiedevano a Pordenone con quasi 9.000 addetti (Udine aveva 20.340 addetti con 3.062 unità locali).

La città di Pordenone per la sua vitalità industriale (in continua espansione) è definita la Manchester del Friuli.

Politicamente, nella accezione lata del termine, la « Destra Tagliamento » ha avuto sempre strutture proprie: nella organizzazione amministrativa, giudiziaria, scolastica, ecclesiastica, sindacale e di partito.

Amministrativamente ebbe una Sottoprefettura fino al 1927, epoca della abolizione generale di questi organismi ad opera del fascismo; conserva ancora un Commissariato di pubblica sicurezza e una Compagnia di carabinieri con sede in Pordenone.

In campo giudiziario vi è il Tribunale con giurisdizione sull'intera zona.

In campo ecclesiastico vi è una diversa Diocesi: quella di Concordia, con Seminario in Pordenone.

Sindacalmente le varie associazioni hanno tutte una propria organizzazione zonale (Associazione Industriali Destra Tagliamento, Associazione Artigiani Destra Tagliamento ecc.).

La C.G.I.L. ha una propria Camera del lavoro del tutto distinta da quella di Udine.

I partiti Comunista e Socialista Italiano hanno proprie federazioni; gli altri hanno Comitati di zona.

Le Cooperative hanno pure una organizzazione autonoma.

In Pordenone ha sede un Comando di divisione con i relativi reparti di truppa.

INCONVENIENTI DELLA ATTUALE ORGANIZZAZIONE PROVINCIALE.

L'aspirazione della « Destra Tagliamento » ad essere eretta a provincia non deriva da vane ambizioni di campanile, ma da effettive esi-

genze di migliore funzionalità dei servizi che stanno alla base del progresso civile ed economico.

Gli inconvenienti che si lamentano sono essenzialmente legati e conseguenti alla eccessiva ampiezza dell'attuale territorio provinciale.

I settemila chilometri quadrati di superficie a conformazione altimetrica per metà montagnosa, i centottantasei Comuni in cui è articolata l'organizzazione amministrativa, la ubicazione del capoluogo, posto all'estremità orientale del territorio, pongono problemi di comunicazioni, di sovraccarico amministrativo, di costi di trasferimento, di inceppamento burocratico non eliminabili senza una divisione del territorio.

Per quanto il miglioramento della viabilità e dei mezzi di comunicazione abbiano attenuato il disagio delle popolazioni, resta pur sempre il fatto che da una larga fascia di centri del Friuli occidentale intercorrono dai 60 ai 100 chilometri per accedere al capoluogo. Vi sono provenienze da paesi di montagna che comportano necessità di diversi e scomodi mezzi di trasporto. D'inverno riesce spesso difficile per alcune popolazioni montane raggiungere in tempo utile Udine per il disbrigo degli affari amministrativi in giornata.

Gli Uffici di prefettura, la G.P.A., il Genio civile sono sistematicamente oberati di lavoro. Specie nei nostri tempi nei quali l'attività delle amministrazioni locali trascende il ritmo tradizionale, gli organi provinciali dello Stato non riescono, per quanta buona volontà ci si applichi, a mantenersi al corrente con il disbrigo delle pratiche. Passano spesso mesi e mesi, prima che delibere o bilanci ritornino approvati.

I costi di trasferimento al Capoluogo per tutte le svariate attività che fanno capo a servizi provinciali incidono notevolmente sui cittadini.

Si aggiunga che in una provincia così vasta come l'attuale, con zone varie di forte depressione economica, le possibilità di intervento sono sempre ridottissime.

Se si interviene in una zona si trascura l'altra. Circoscrizioni più limitate consentirebbero di applicarsi al superamento della de-

pressione economica con maggior vigore e con maggiore tempestività.

In definitiva si avrebbero strumenti più efficaci di vitalizzazione economica.

Ne avrebbero un vantaggio evidente sia la destra che la sinistra Tagliamento.

IL PROBLEMA DELLA PROVINCIA « DESTRA TAGLIAMENTO » NEL TEMPO.

È un problema ormai vecchio. Abbiamo sott'occhio alcune copie di un giornale del 1872, stampato a Pordenone, denominato « Il Tagliamento ». Nel numero 9 del 2 marzo e nei successivi, già si dibatteva la questione. E si era appena a sei anni dalla unificazione del Friuli con la madre patria!

Si sviluppò allora una polemica giornalistica col confratello udinese « Giornale di Udine ».

La polemica si apriva sul giornale pordenonese col titolo « Cose Provinciali » e sottotitolo « Separiamoci da buoni fratelli! ».

Le motivazioni addotte (vedi caso!) erano le stesse di oggi: distanze, servizi insufficienti, ecc. Il primo articolo si chiude con le seguenti espressioni: « Quando una famiglia è troppo numerosa i fratelli si separano da buoni amici... dividendo in giuste parti l'avito patrimonio; e piantano casa ognuno per sé, salvo a consorziarsi nelle opere di comune interesse ».

Parole sagge che, però, gli amici di Udine neppur allora hanno voluto raccogliere.

In quei tempi la popolazione della provincia di Udine era di 481.586 abitanti e quella della sola Destra Tagliamento di 156.961. Se l'opportunità era stata già vista allora si deve riconoscere che le attuali rivendicazioni non sono il frutto di impulsi improvvisi e di insufficiente maturazione.

Il problema, da quei lontani tempi, si agitò sistematicamente lungo tutti i decenni.

Durante il fascismo, si pretese soffocare le voci di separazione e si tentò addirittura di ridurre l'autonomia già in atto. Così, ad esempio, si sopprime il Tribunale per accentrarlo a Udine.

Ma... *naturam expellas furca tamen usque recurret*. Dopo pochi anni lo stesso fascismo

fu costretto a ritornare sui suoi passi e a ripristinare il Tribunale di Pordenone.

Dopo l'ultima guerra, sotto l'assillo delle evidenti esigenze della popolazione, Udine dislocò qualche servizio a Pordenone (I.N.P.S., Assicurazione infortuni, Cassa mutua, ecc.); ma si tratta di interventi inadeguati. Occorre sempre far capo a Udine per le decisioni.

Sempre dopo l'ultima guerra, e precisamente negli anni 1945-46-47, sembrava ormai imminente una iniziativa concreta per la realizzazione della nuova provincia, *consenzienti in buona parte le gerarchie udinesi*. Il problema era oggetto di programmi politici e amministrativi e di pubblici dibattiti. La Democrazia cristiana si presentava alle popolazioni come assertrice della rivendicazione.

Era una questione di decentramento.

Ma gli amici di Udine ebbero, in tempi successivi, dei ripensamenti e finirono col rinnegare i primitivi consensi. Restano però eccezioni di rilievo; non ultima, ad esempio, quella del nostro collega senatore Tessitori, senza parlare dei parlamentari socialisti e comunisti e dei loro Partiti che hanno sempre preso posizione a favore della costituenda provincia.

IL CONSENSO DELLE POPOLAZIONI INTERESSATE.

Benchè problemi di questa natura vadano ad urtare contro consuetudini radicate, contro interessi costituiti, contro sentimentalismi pur rispettabili, e benchè gli stessi problemi non siano tali da essere profondamente percepiti dai non qualificati, sta di fatto che larghi consensi popolari si sono sviluppati attorno al movimento decentratore; l'opinione pubblica se n'è diffusamente interessata.

Le rappresentanze più qualificate, e cioè i Consigli comunali, hanno formalmente deliberato la loro adesione in numero di 32. Altre adesioni sono in corso; per cui può ritenersi assicurato il consenso dei quattro quinti dei Comuni interessati.

Le poche Amministrazioni comunali dissenzienti sono in prevalenza quelle dei Comuni posti sulla linea di demarcazione tra destra e sinistra Tagliamento. Le loro perplessità si spiegano *ratione loci*.

Sono esposte ad una maggiore influenza, specie sentimentale, del capoluogo.

Parallelamente ai deliberati dei Consigli comunali si sono avuti pronunciamenti di Associazioni, Camere del lavoro, partiti, ecc.

Documenteremo a suo tempo, in sede di discussione, tutti i consensi espressi.

Sintetizzando, si può affermare che la stragrande maggioranza della popolazione residente nella Destra Tagliamento è per l'autonomia provinciale.

VITALITA' DELLA COSTITUENDA PROVINCIA.

Il nuovo organismo non si presenta nè per dimensioni nè per consistenza economica come un nascituro asfittico. Per la sua estensione territoriale verrebbe a collocarsi al sessantesimo posto nella graduatoria delle Province italiane; per popolazione al sessantottesimo posto; per numero di Comuni al cinquantesimo posto.

Economicamente, come *potenzialità espressa* dal numero delle unità locali (6.830), degli addetti (28.151) e della forza motrice installata (67.949 HP.) si collocherebbe (mediamente) al sessantacinquesimo posto.

Si avrebbe, dunque, un nuovo organismo vivo e vitale; comunque degno di considerazione non minore delle decine e decine di altre Province minori, attualmente esistenti in Italia.

La nuova Provincia, portando con sé all'incirca un terzo delle attuali strutture economiche e del reddito della provincia di Udine, non altererebbe minimamente l'attuale equilibrio geofisico-economico proprio all'intera Provincia.

Ne rimarrebbero due organismi ugualmente vitali ed armonici.

IL COSTO DELLA NUOVA PROVINCIA PER LO STATO E PER LE POPOLAZIONI INTERESSATE

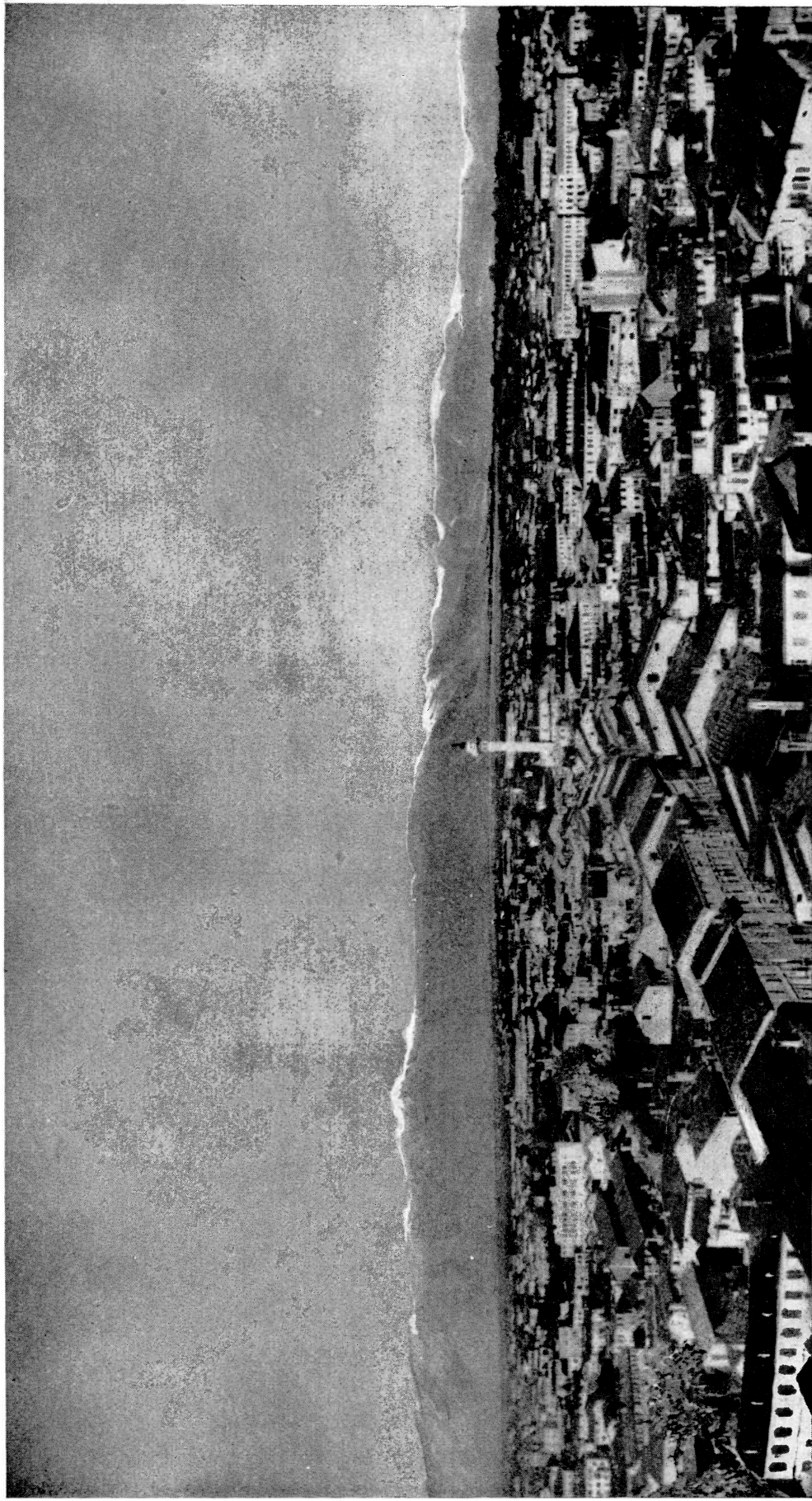
La ragione che normalmente e preminentemente si adduce dagli oppositori in sede nazionale e locale alla creazione di nuove province è il costo che esse comportano.

ALLEGATI

*al Disegno di legge n. 1731 relativo alla istituzione della
provincia " Destra Tagliamento." con capoluogo Pordenone,
presentato alla Presidenza del Senato in data 10 novembre 1956
dal Senatore Tomè ed altri.*

*A complemento della relazione
scritta al Disegno di legge si
unisce la presente documenta-
zione fotografica.*

Sen. TOMÈ



Pordenone: Veduta parziale.

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

Prezzo d'abbonamento per tutto il Regno It. Lire 6 annue. — Un numero separato Cent. 10 — arretrato 20. — Inserzioni in quarta pagina Cent. 20 per linea.

AVVERTENZA: Agli associati si spediscono gratis i Supplementi.

ESCO
IL SABATO

Le lettere e pleggi affrancati saranno diretti alla Amministrazione del giornale in Pordenone presso il Sig. G. Botta Hoffer e Comp. in Contrada S. Marco. — Le lettere non affrancate si respingono.

AVVISO.

Raccomandiamo ai soci, di mettersi in regola coll'amministrazione del Giornale.

PORDENONE 2 MARZO

La questione del potere temporale si è conchiata in quello sventurato paese che è la Francia, o fa capolino ogni qual tratto. La Francia è sempre il paese delle esagerazioni; 1789 o bandiera bianca, volterrianismo o bigottismo. La Francia (o per dir meglio il partito che la domina) bisogna di trovare una battaglia da vincere, un successo qualunque da ottenere, per soddisfare

—(IL TAGLIA

COSE PROVINCIALI

Separiamoci ma da buoni fratelli!

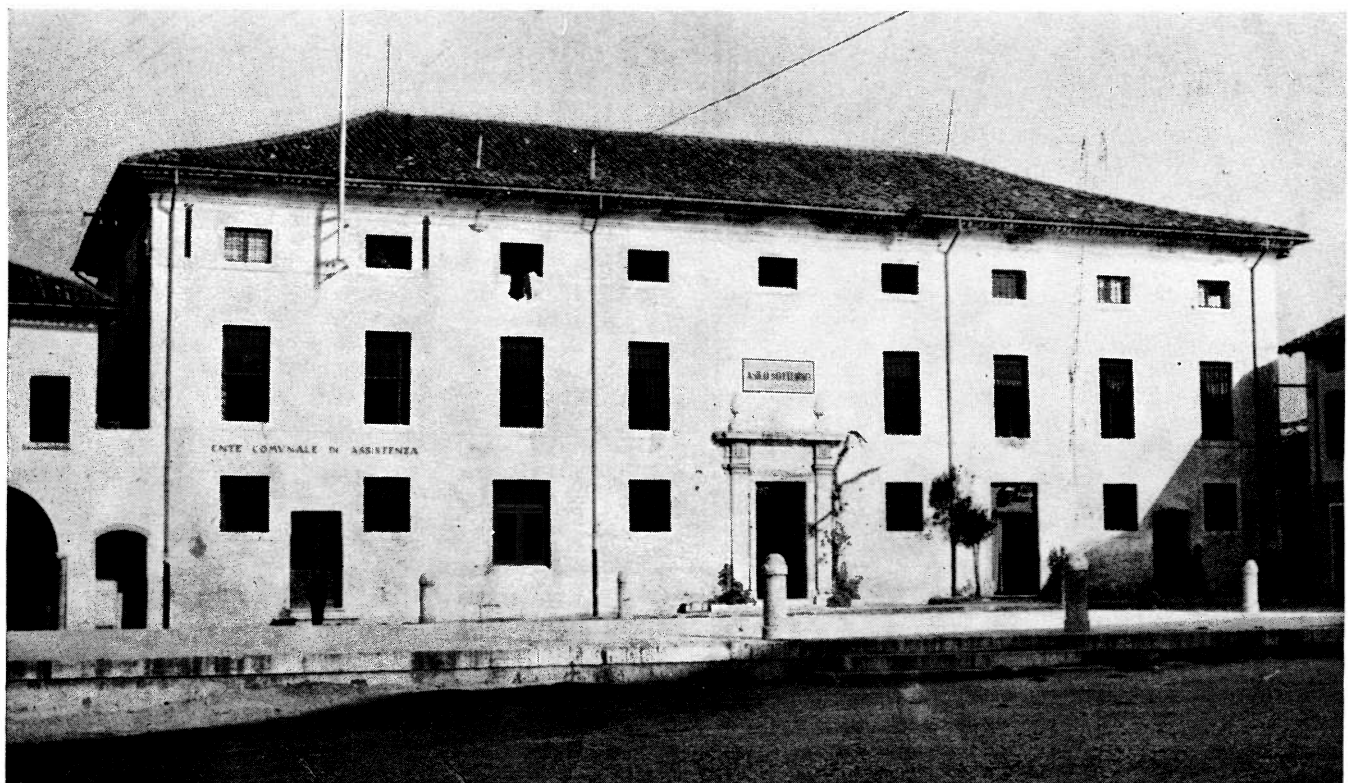
Ci riuscì oltre ogni dire gradita la dichiarazione con cui sia nel *Giornale di Udine* che in questo periodico, si manifesta il desiderio di veder discussa la questione della separazione della Provincia.

La grata sensazione però ci venne alquanto amareggiata nel vederci assai stranamente fraintesi; rilegemmo il nostro scritto onde verificare se le nostre frasi fossero suscettibili della storta interpretazione che fu loro data ed abbiamo rilevato o per meglio dire ci siamo convinti che quella interpretazione in nostro svantaggio deve essere figliata da un risentimento abbastanza naturale ~~in un tempo che da una parte~~ detta potesse venire risolta in contraddizione agli interessi bene o male intesi della riva sinistra.

Proclamiamo altamente che non abbiamo



Palazzo di proprietà del Comune di Pordenone destinato a sede della Prefettura.



Palazzo di proprietà del Comune di Pordenone destinato a sede dell'Amministrazione Provinciale.



Palazzo di proprietà del Comune di Pordenone destinato a sede degli Uffici Finanziari.



Palazzo di proprietà del Comune di Pordenone destinato a sede del Provveditorato agli Studi, del Genio Civile, dell'Ispettorato Agrario e dell'Ispettorato Forestale.

19518



COMUNE DI PORDENONE

SEDUTA DI GIUNTA DEL GIORNO 18 OTTOBRE 1956

OGGETTO: Costituzione della Provincia di Pordenone. Impegno del Comune di mettere a disposizione i palazzi occorrenti per gli Uffici e servizi.

LA GIUNTA

Richiamandosi alle precedenti deliberazioni del Consiglio Comunale relative alla realizzazione della Provincia di Pordenone;

Riconfermando le ragioni di carattere amministrativo, politico, economico e sociale, che hanno precedentemente determinato l'attecchimento dell'Amministrazione comunale;

Allo scopo di favorire al massimo ed in forma concreta, la realizzazione dell'auspicata Provincia;

Con voti unanimi;

d e t e r m i n a

-di mettere a disposizione della futura Amministrazione Provinciale, ed a titolo gratuito per i primi 9 anni, i seguenti palazzi di proprietà comunale, da utilizzarsi per il funzionamento degli uffici e servizi statali e provinciali:

- 1°) - palazzo di Piazza della Motta;
- 2°) - " ex Monte dei Pegni;
- 3°) - " in piazzale IX Settembre;
- 4°) - " "Guido Monti" in Via Bertossi.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

L'ASSESSORE ANZIANO

IL SEGRETARIO CAPO REGGENTE

Siamo d'accordo che questo è un elemento importante di giudizio per la valutazione della convenienza dell'iniziativa.

Non può però mettersi in dubbio che la valutazione del costo va fatta non con criteri ragionieristici ma con larga visione delle prospettive che il nuovo organismo è in grado di aprire alle popolazioni.

La contropartita va vista in funzione di anni e di decenni e, per lo Stato, va vista, in ogni caso, in relazione alle sue specifiche finalità di organizzare i servizi e le strutture fondamentali e pregiudiziali per il progresso civile, politico ed economico delle popolazioni.

Si deve anzi affermare che quanto più una zona è depressa tanto maggiore è il dovere dello Stato di migliorare ivi le sue strutture per incrementarne lo sviluppo. Si tratta, in fondo, di un problema di perequazione su base nazionale tra le varie Regioni sia nell'ordine amministrativo sia in quello economico.

Non è giusto che popolazioni di Province territorialmente limitate abbiano i servizi a immediata portata di mano e che altre invece debbano permanentemente operare in stato di disagio; come non è giusto che zone arretrate debbano continuare a restare eternamente tali sol perchè le vicende di vecchi regimi politici o particolari situazioni ambientali hanno impedito il formarsi di centri politici, amministrativi ed economici di rilievo.

Non è possibile rassegnarsi alla cristallizzazione di situazioni precostituite o ad un immobilismo conservatore in un regime democratico qual'è il nostro che ha a suo fondamento essenziale il principio di socialità.

Questi concetti che già trovano applicazione in Italia nei massicci interventi per il Mezzogiorno hanno ragion d'essere anche nei confronti di queste specifiche istanze amministrative.

Quando poi le popolazioni interessate sono uscite da loro stesse dall'immobilismo e si sono poste su un piano di crescente sviluppo, il rifiuto dello Stato ad avvalorarne gli sforzi costituisce una carenza colpevole ed un'insufficiente visione delle cose.

È il caso del Friuli, zona depressa ma in promettente, continuo sviluppo.

Volendo entrare in dettaglio sul costo di questa auspicata nuova Provincia noi trovia-

mo, del resto, che esso si mantiene in limiti assolutamente modesti. Giocano al riguardo, e nel caso specifico, elementi favorevoli di notevole interesse. Volendo essere sistematici, vediamo quale può essere in concreto, il costo presuntivo per lo Stato e per le popolazioni interessate.

1. — *Per lo Stato.*

Le spese di impianto. Si tratta di reperire o costruire le sedi e provvedere all'arredamento degli Uffici finanziari (Intendenza di finanza, Ufficio dei registri immobiliari, Ufficio provinciale del Tesoro, Ufficio tecnico erariale...), del Genio civile, della Direzione provinciale delle Poste, dell'Ispettorato provinciale della motorizzazione civile ed altri servizi minori.

(I locali della Prefettura, della Pubblica sicurezza, del Provveditorato agli studi sono di competenza della Provincia).

Orbene, per questi Uffici e servizi statali, il Comune di Pordenone è in grado ed è pronto a mettere a disposizione suoi palazzi sufficientemente rispondenti alle esigenze funzionali; ed a titolo gratuito per i primi nove anni. Ne ha preso impegno con una risoluzione votata all'unanimità dalla Giunta comunale nella seduta del 18 ottobre 1956. Alcuni dei sopraindicati servizi, del resto, possono trovare adeguato collocamento nelle delegazioni già esistenti *in loco*.

Allo Stato resterà (come spesa di impianto) di provvedere a qualche adattamento e all'arredamento.

La spesa, prevista secondo valutazioni di massima dell'Ufficio tecnico del comune di Pordenone, non supererà i 35 milioni (10 per l'adattamento, 24 per l'arredamento, comprendendovi l'arredamento della Prefettura che resta a carico dello Stato).

Spesa di esercizio. La spesa di esercizio si concreta prevalentemente nelle retribuzioni al personale; è chiaro però che il personale sarà tratto nella massima parte da quello già esistente in Udine. Ci vorrà indubbiamente qualche nuova unità, specie nel personale direttivo, ma il tutto è destinato a restare nell'ambito di una maggiore spesa sulle decine di milioni, non di più.

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non vediamo quindi nulla di impressionante per le finanze dello Stato.

Sia la spesa di impianto che quella di esercizio trovano copertura nei normali stanziamenti di bilancio o attraverso capitoli per opere straordinarie dei Provveditorati regionali alle Opere pubbliche o nei capitoli per il personale dei vari dicasteri.

2. — Il costo a carico della nuova Provincia.

Qui c'entrano le popolazioni interessate in quanto la spesa si riflette sul contributo locale.

Spesa di impianto. L'Amministrazione provinciale deve provvedere ad una propria sede innanzi tutto; deve inoltre provvedere ai locali per la Prefettura e Questura e per il Provveditorato agli Studi.

Sono queste le esigenze concrete di impianto perchè per tutti gli altri servizi le delegazioni locali di Pordenone hanno già attrezzature e locali disponibili. Per qualche servizio istituzionale (infermi di mente, esposti, ecc.) nulla vieta che si proceda in consorzio.

Orbene anche per queste necessità effettive ed immediate viene incontro il comune di Pordenone. Esso mette a disposizione palazzi adeguati, di sua proprietà, sia per sede dell'Amministrazione provinciale, sia per la Prefettura, sia per il Provveditorato agli Studi.

La spesa di adattamento dei locali e di arredamento (sempre secondo valutazione di massima dell'Ufficio tecnico del comune di Pordenone) non supera l'ammontare di 34 milioni.

Questa spesa potrà essere fronteggiata con il ricavo, a conguaglio, che deriverà certamente alla nuova provincia, dalla divisione dell'attuale patrimonio provinciale.

Non ci sarà, adunque, per questa spesa straordinaria, alcuna necessità di aumento degli oneri fiscali.

Nelle spese di esercizio ci sarà, invece, una lievitazione; ma di modeste proporzioni in quanto, anche qui, la maggior parte del per-

sonale sarà tratto da quello già in servizio nella attuale Provincia.

La spesa per il personale, ora sostenuta dalla Provincia di Udine, è (tutto compreso) di lire 446.165.000 (vedi bilancio preventivo 1956, pag. 43-44), pari al 21,88 per cento delle spese effettive e movimento di capitali risultanti in lire 2.039.135.

Negli Uffici centrali prestano servizio 53 persone con una spesa approssimativa (tutto compreso) di 75 milioni.

Anche volendo pensare alla creazione *in toto* di un nuovo apparato centrale in Pordenone (chè solo di questo può trattarsi) la spesa da fronteggiare, nelle proporzioni confacenti al nuovo organismo, potrebbe essere di poco più di un terzo, cioè 25-30 milioni.

Ma non sarà tale perchè indubbiamente una parte anche di questo personale sarà tratta da Udine. Si arriverà quindi ad una maggiore spesa di 15 milioni al massimo, per questo titolo.

Si aggiungano pure altri milioni per maggiori spese generali. Non si supererebbero mai i 30-35 milioni di maggior costo d'esercizio su un bilancio di circa 700 milioni.

Non ci sembra, anche in senso ragionieristico, un ammontare da preoccupare.

Se poi ci si contrappone il cumulo di economie e vantaggi derivanti dalla Provincia, allora il confronto appare addirittura risibile.

L'istituzione del nuovo organismo pone prospettive assolutamente nuove di dinamismo amministrativo e di sviluppo economico, tali da non far rimpiangere al cittadino contribuente questa insignificante spesa maggiore.

È su queste prospettive che deve soprattutto incentrarsi l'attenzione dei Friulani illuminati.

Per conto nostro è ad esse che ci ispiriamo nell'assumere la presente iniziativa; iniziativa che affidiamo alla sensibilità del Parlamento, fiduciosi che esso saprà dare a questa nostra terra friulana, che tanti sacrifici di sangue e di rovine ha sempre dato alla Patria, il giusto, auspicato riconoscimento.



LA ZONA DESTRA TAGLIAMENTO
NELLA PROVINCIA DI UDINE

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È istituita la provincia « Destra Tagliamento », con capoluogo Pordenone, comprendente i seguenti Comuni: Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Azzano Decimo, Barcis, Brugnera, Budoia, Caneva, Casarza della Delizia, Castelnuovo del Friuli, Cavasso, Cimolais, Chions, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Erto e Casso, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Forgaria, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Cellina, Morsano al Tagliamento, Pasiano, Pinzano, Polcenigo, Pordenone, Porcia, Prata di Pordonone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, San Giorgio della Richinvelda, S. Martino al Tagliamento, S. Quirino, S. Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Sacile, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Art. 2.

Il personale della provincia « Destra Tagliamento » sarà tratto prevalentemente da quello in servizio presso l'attuale provincia di Udine.

Art. 3.

I Ministri competenti provvederanno per la costituzione degli organi e degli uffici della nuova Provincia in modo che possano iniziare il loro funzionamento col 1° gennaio 1958. In dipendenza di ciò gli stessi Ministri sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni nei ruoli del personale e alle necessarie variazioni nei bilanci di competenza.

Art. 4.

Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato di provvedere all'approntamento e alla attrezzatura in Pordenone (utilizzando gli immobili posti a disposizione dal Comune) degli uffici statali e della Amministrazione provinciale.

Alla spesa relativa (prevista in lire 35 milioni a carico dello Stato e in lire 34 milioni a

carico della nuova Amministrazione provinciale) sarà provveduto con fondi da prelevarsi da quelli stanziati per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia per l'esercizio 1957-58.

La nuova Amministrazione provinciale rimborserà allo Stato la quota spese di sua competenza entro cinque anni dall'avvenuta erogazione.

Art. 5.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso la Prefettura di Udine e presso altri organi alla data del 31 dicembre 1957 relativi ad enti e cittadini dei Comuni di cui all'articolo 1, passeranno per competenza ai rispettivi organi e uffici della nuova Provincia.

Art. 6.

Il Consiglio provinciale in carica nell'attuale provincia di Udine sarà sciolto alla entrata in vigore della presente legge.

Finchè non sia provveduto alla costituzione dell'Amministrazione ordinaria della provincia « Destra Tagliamento » e della restante provincia di Udine il Ministro dell'interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e dell'altra mediante commissari di propria nomina.

Art. 7.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, verrà, provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le Amministrazioni provinciali interessate o d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonchè a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 8.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione della circoscrizioni finanziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.